

## La testimonianza di Anna

Mi chiamo Anna e frequento la Comunità Maria di Arzano da tanti anni. Sono sposata e mamma di tre figli. Ringrazio il Signore per il dono della Comunità perché ho superato molte difficoltà con il sostegno della fede.

Il mio primo figlio è stato sempre molto vivace e sin da piccolo mi creava tanti problemi, litigava con i compagni e non accettava le regole, a scuola o nel gioco

Si iscrisse al Liceo scientifico, ma dopo quattro anni si ritirò perché non volle più studiare. Noi genitori, allora, per evitare la frequentazione di brutte compagnie, lo facemmo lavorare a tempo pieno nel negozio di barbiere di mio marito. ( prima andava a lavorarci solo di pomeriggio), ma continuava ad uscire di notte. Proprio per questo motivo il ragazzo litigava spesso con il papà. Certo, mio marito aveva ragione, ma non riusciva a prenderlo per il verso giusto e quando litigavano arrivavano persino alle mani. Fin quando, un giorno, mio marito gli disse di andarsene via di casa, perché non lo sopportava più.

Un giorno mio marito, per un'accusa ingiusta, venne arrestato e non potete immaginare come io mi sentii. Quando mio figlio me lo disse io stavo svenendo, ma lui stesso gridando, in lacrime, mi disse: "Ora devi essere forte! Se crolli pure tu, noi come facciamo? Adesso devi pregare!" Aveva ragione e incominciammo ad andare avanti pur con tante difficoltà. A soli 19 anni, mio figlio si trovò, a dover gestire il negozio di barbiere, lui che ancora non sapeva tagliare a dovere i capelli ... Dovette imparare in fretta, e ci riuscì. Io, invece, iniziai a svolgere lavori domestici da alcune persone per cercare di andare avanti.. A un mese dall'arresto, a mio marito furono concessi gli arresti domiciliari, però fuori regione e precisamente a Monza dove lo accolse un suo cugino. Ogni mese io e i miei due figli andavamo a trovarlo, mentre Antonio, il più grande, restava a casa per occuparsi del negozio. Quando tornavo a casa lo trovavo sempre più stanco. In quel periodo, ebbe anche una proposta di lavoro a Dublino, da un parente di mio marito, ma lui non volle andare per non lasciarmi sola. Finalmente, dopo cinque mesi, mio marito ebbe l'avvicinamento e affittammo, con l'aiuto dei nostri familiari, un'altra casa distante una decina di chilometri dalla nostra. Mio figlio, un giorno sì ed uno no, mi accompagnava e la sera mi veniva a riprendere. Nei fine settimana, rimanevo da mio marito con i figli più piccoli, mentre Antonio rimaneva a casa. Non restava quasi mai a pranzare con noi, neppure la domenica: veniva solo la sera per riprenderci e riportarci a casa. Io mi sentivo divisa: da una parte volevo stare con mio marito, però soffrivo per mio figlio perché lo sentivo solo. Inoltre, a rendere le cose ancora più difficili., mio marito: da quando era cominciata tutta questa storia, non era più lo stesso: era sempre arrabbiato e qualche volta anche violento;, Quante volte ha litigato col figlio! Un giorno mi disse che quando sarebbe tornato a casa, io avrei dovuto scegliere tra lui e il figlio, " perchè - diceva - tutti e due non possiamo stare". Come potevo io scegliere tra mio marito e mio figlio? Se lo avessi buttato fuori di casa certamente questo figlio si sarebbe perso, come potevo permettere ciò? Ho pregato con tutto il cuore Quante lacrime ho versato davanti a Gesù! Chiesi anche preghiere all'intercessione delle "Lucerne accese" Mio figlio, che viveva in affitto, doveva pagare la pigione, ma per cinque giorni di ritardo, la proprietaria gli fece lo sfratto. Capii, allora, che il

---

Signore aveva altri progetti per lui. Gli proposi di provare ad andare a Dublino e gli dissi di non preoccuparsi perché il Signore non ci avrebbe abbandonato. Lui con le lacrime agli occhi disse che lo faceva per me perché non sopportava più di vedermi soffrire. Mi disse che se fosse rimasto qui poteva perdersi, e aggiunse: “Mamma, ti amo troppo, lo faccio per te!”, Intanto ci fu un'altra udienza del processo del e il p.m. chiese per mio marito dodici anni di reclusione più una sanzione pecuniaria. All'inizio ebbi paura, ma mentre tornavo a casa, il Signore mi mise tanta pace nel cuore. Mia madre, vedendomi così tranquilla, si meravigliava e non riusciva a capirmi, ma io ero sicura che il Signore non mi avrebbe abbandonata e infatti, il giorno della sentenza, mio marito venne assolto scarcerato immediatamente. Ora è tornato a casa ed è ancora tanto agitato, perché abbiamo tante difficoltà: ha perso tanti clienti e la risalita è dura, ma io continuerò a fidare in Dio perché io so che con l'aiuto di Dio noi ce la faremo e nulla ci mancherà. E che dire, di mio figlio? Il Signore lo ha profondamente cambiato: ora vive con due amici, è molto responsabile e sereno. Quando può ci aiuta anche economicamente ... E' una consolazione, un dono di Dio! Lode e gloria a Te, Signore!

---